

8 dicembre 2013

Gestione partecipativa : Cominciamo a mettere nero su bianco

“Se non vuoi risolvere un problema istituisce una commissione”. Attribuita a Napoleone, l'affermazione si è rivelata veritiera sulla pelle di molti movimenti di base che avevano accettato di lasciarsi coinvolgere in Commissioni, Comitati, Organismi vari di partecipazione /controllo/sorveglianza ecc per rendersi conto poi di contare poco o nulla. Basti pensare qui da noi all'Osservatorio sul TAV, o a quello sull'Inceneritore, ma anche a Eau Secours, l'associazione protagonista della rimunicipalizzazione dell'acqua di Grenoble e alfiere della gestione partecipativa di quel bene comune. Entrata a far parte del Comitato degli Utenti di Grenoble, né è uscita dopo 15 mesi “*en dénonçant haut et fort son caractère d'alibi municipal.*”¹

Conclusione inevitabile possiamo dire oggi, alla luce dell'esperienza accumulata e delle riflessioni che ne abbiamo derivato: la partecipazione alle commissioni istituzionali non porta da nessuna parte.

Nel merito, non ci aiutava più di tanto l'Art. 10 della nostra Proposta di Legge di Iniziativa Popolare presentata alla Camera dei Deputati il 10 luglio 2007, rimasto immutato nel nuovo testo consegnato all'Intergruppo parlamentare nel luglio 2013:

Articolo 10

(Governo partecipativo del servizio idrico integrato)

1. Al fine di assicurare un governo democratico della gestione del servizio idrico integrato, gli enti locali adottano forme di democrazia partecipativa che conferiscano strumenti di partecipazione attiva alle decisioni sugli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio. Entro sei mesi dalla data di

¹ La participation marginalisée

L'association EAU Secours a une attitude plus circonspecte concernant la participation au comité d'usagers. La municipalité, par une délibération de juillet 1996, a créé un comité des usagers de l'eau et de l'assainissement placé au côté du maire. Le comité devra être consulté avant toute décision relative à la gestion de l'eau et de l'assainissement et ses avis seront présentés en conseil municipal par le président du comité. Il dispose du pouvoir de consulter les différents dossiers et documents techniques et financiers.

Le comité, installé le 9 septembre, se réunit fréquemment : une fois tous les deux mois à une fois par mois. Il est composé des représentants de 21 associations caritatives, de consommateurs, de commerçants, des chambres consulaires, des unions de quartiers, de l'industrie hôtelière, et de la Chambre des propriétaires et copropriétaires. Le 4 février 1997, six mois après l'installation du comité, Eau Secours en obtient la présidence par le mandat de Michel Richard.

Dès la première année d'activité, l'association présente un bilan négatif du comité. **Eau Secours dénonce le manque de poids des positions prises et du travail effectué sur l'action municipale.** Le comité n'a pas été consulté lors de la signature du contrat de sous-traitance entre la SEG et la SGEA ni lors de l'augmentation de 12,3 % de la taxe d'assainissement. D'après l'association, Le comité n'a pas eu la possibilité d'approfondir l'expertise financière vu le caractère sommaire des rapports financiers présentés par les sociétés. Enfin, Eau Secours regrette le manque de transparence de la Ville qui a trop souvent omis de répondre à ses questions ou ne s'est pas déplacée pour les rencontrer lorsque le comité lui demandait. Après, quinze mois de présidence, Michel Richard démissionne, remplacé par un représentant de l'INDECOSA-CGT6. Dès lors, **Eau Secours continuera à siéger au comité des usagers, tout en dénonçant haut et fort son caractère d'alibi municipal.**

Géraldine Pflieger est doctorante au LATTS (École nationale des Ponts et Chaussées). Ses travaux de thèse portent sur le thème de l'utilisateur acteur de la régulation des services publics dans les secteurs de l'eau et de l'électricité.
< pflieger@mail.enpc.fr >

LES ANNALES DE LA RECHERCHE URBAINE N° 89

entrata in vigore della presente legge, le regioni definiscono, attraverso normative di indirizzo, le forme e le modalità più idonee ad assicurare l'esercizio con cui organizzare la partecipazione e la discussione degli abitanti, dei lavoratori e delle loro forme associative e di rappresentanza sia nelle sedi di pianificazione e programmazione degli orientamenti di fondo del servizio idrico integrato, sia negli organi di gestione degli enti di diritto pubblico preposti alla gestione del servizio idrico integrato.

2. Ai sensi dell'articolo 8 d. lgs. 267/2000, gli strumenti di democrazia partecipativa di cui al comma 1 devono essere disciplinati negli Statuti dei Comuni.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo definisce la Carta Nazionale del Servizio Idrico Integrato, al fine di riconoscere il diritto all'acqua, come definito all'articolo 9, comma 3, e fissare i livelli e gli standard minimi di qualità del servizio idrico integrato. La Carta Nazionale del Servizio Idrico Integrato disciplina, altresì, le modalità di vigilanza sulla corretta applicazione della stessa, definendo le eventuali sanzioni applicabili.

Sulle forme e modalità più idonee ad assicurare la gestione partecipativa del SII, a Torino abbiamo avviato da tempo una riflessione:

1. In occasione della discussione della nuova legge regionale su Acqua e Rifiuti. Negli incontri che abbiamo chiesto e ottenuto con i gruppi consiliari regionali abbiamo proposto il **metodo del sorteggio** (come per le giurie popolari) per inserire un* rappresentante degli utenti in ciascun organismo di gestione e rappresentanza. Abbiamo redatto noi stessi gli emendamenti che M5S e FDS hanno fatto propri – e in parte condivisi anche dal Gruppo PD. Naturalmente sono stati respinti dalla maggioranza di destra: ma intanto il Consiglio Regionale ne ha dovuto tener conto.
2. C. ODDI, nel documento del luglio 2012 "Per la ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato dopo il referendum" dice in proposito : *"per noi, il processo di ripubblicizzazione è fortemente connesso all' idea di democrazia partecipativa. Democrazia Partecipativa è per noi il superamento della mera delega alle istituzioni ed implica una partecipazione popolare diretta da parte di tutte/i le/gli abitanti e le/i lavoratrici/tori; alla pianificazione ed alla gestione del servizio idrico integrato in cui le/gli abitanti e le/i lavoratrici/tori si appropriano dei dati e delle informazioni e abbiano il diritto e la sovranità di decidere. Ora, anche per sua natura, quest'ultimo concetto non si sposa necessariamente con l'indicazione di un modello preciso; anzi, è la stessa costruzione delle forme adeguate di democrazia partecipativa che va pensata come un elemento processuale. Esse non sono fissate una volta per sempre, ma possono assumere caratteristiche specifiche a seconda del grado di consapevolezza e di apertura istituzionale che si realizza in quel determinato contesto socio-territoriale; inoltre, è necessario passare attraverso una fase di sperimentazione che può comportare pluralità di esperienze, su cui poter compiere le verifiche e gli approfondimenti del caso. "*
3. Seminario di domenica 7 ottobre 2012 appositamente dedicato all'argomento, FabrizioValli v. <http://www.youtube.com/watch?v=5l3ynlw-okk> ci aiutava a fare un notevole passo avanti, arricchendo l'elaborazione già sviluppata nel documento del Forum
4. l'esperienza di ABC Napoli che però il nostro Comitato Locale non ha condiviso e si è pertanto rifiutato di entrare a far parte del Comitato di Sorveglianza